

Spaccio davanti a scuola, dodici arresti

Lo spaccio nella villetta comunale di via Cartagine a pochi passi dalla scuola media: la rete della droga di Passo di Rigano pensava a fare soldi (un giro da mezzo milione di euro all'anno) e non badava a non dare nell'occhio. Seduti davanti alla friggitoria perché se c'era qualcuno che voleva panini, andava servito con le dosi di cocaina, hashish, marijuana e, pure, il crack. Sono dodici le misure cautelari emesse dal Gip Fabio Parlato su richiesta della Direzione distrettuale antimafia nei confronti di una rete di presunti spacciatori scoperta dai carabinieri della Compagnia di Monreale. Un'attività monitorata fra settembre 2018 e aprile 2020 e che aveva già portato ad arrestare in flagranza nove persone e a sequestrare 500 dosi di droga. Nei guai pure venti clienti. La forza di intimidazione li aveva spinti fino a minacciare un carabiniere chiedendogli di allentare la presa dei controlli e avvisarli prima dei blitz e a pestare un ragazzo ritenuto responsabile, con le sue ammissioni, di un arresto per spaccio. E le botte non erano state risparmiate nemmeno al padre del giovane che aveva tentato di difenderlo.

La custodia cautelare in carcere è scattata per Samuele Azzara, 25 anni, Enrico Barone, di 27, Mirko Orefice, di 25, i fratelli Domenico e Pietro Pizzurro, di 27 e 22 anni, e Giuseppe Scalisi, u Panella, di 35. Disposti gli arresti domiciliari, invece, per Giuseppe Aiello, 30 anni, Davide Di Bella, u Pacchione, di 25, Alberto Mangia, di 30, Salvatore Pizzuto, u Bocconcino, di 23, Antonino Sileno, detto Tony, di 26, e Vincenzo Spina, u Malato, di 35.

I nomi su cui si era concentrata l'attenzione dei militari erano stati quelli di Enrico Barone e Pietro Pizzurro, sospettati di essere gli spacciatori più attivi nella zona. Con loro pure Sileno. Strade difficili da controllare, un labirinto che gli spacciatori avrebbero sfruttato usando i passaggi che uniscono le vie di accesso dei palazzi popolari tra via Mozambico e via Cartagine. L'8 novembre 2018, però, era stato piazzato un sistema di videosorveglianza che aveva messo sotto osservazione la piazza fra via Evangelista Di Blasi, via Roccazzo e via Casalini. Ed erano cominciate ad arrivare conferme ai sospetti dei carabinieri. Uno dei punti di riferimento per gli appuntamenti sarebbe stato l'esterno della friggitoria dove lavorava Giuseppe Aiello. Ma era a casa e nell'auto di Aiello (una Lancia Y lasciata aperta come nascondiglio) che i militari avevano trovato la droga. Il suo lavoro ufficiale sarebbe stato sfruttato come copertura. È Barone che, durante una conversazione, chiede: «Ma... quella tutta sana pure la è?... Mi serve»; «E lo so cugì... io sono a lavorare»; «Altrimenti facciamo finta di un domicilio... e mi sali pure i panini a che ci sei?». Per parlare della droga avrebbero fatto pure riferimento ai calzettoni. Ad Aiello, usato come custode delle dosi nella sua casa di Cortile Spatola, si sarebbe rivolto pure Pietro Pizzurro, detto Piero: «Me lo puoi uscire un calzettone... blu... quello che ti ho dato stasera?... Non me ne hai messo calzettoni arancioni stamattina». Il 18

aprile 2019 è Azzara ad essere scoperto con dieci dosi di hashish nella tasca dei pantaloni della tuta, due involucri azzurri di crack nella giacca e altri 20 grammi di cocaina, dopo uno scambio monitorato dai carabinieri. E Sileno, alla notizia, informa Barone: «Si sono portati a Samuele». Fra i clienti di Azzara c'era pure chi voleva un cuddaru da portare al panificio. Secondo gli inquirenti, la «vendita al minuto della sostanza stupefacente ai vari acquirenti» sarebbe stata affare, oltre che di Azzara, di Orefice, Sileno e Pizzuto. Con loro pure Mangia, che avrebbe fatto pure da autista per il capo promotore Pietro Pizzurro, Di Bella e Spina. Lo specialista nel basare il crack sarebbe stato, infine, Giuseppe Scalisi, detto Panella. Emerge da una conversazione fra i fratelli Pizzurro. Domenico fa sapere a Pietro che: «...u Panella dice se potevi prendere tutte cose tu... che lui ha l'impastatrice». Poi un sms rivelatore con l'occorrente da portare: «Le candele e bicarbonato». Fra i clienti della rete di spacciatori gente di tutti i tipi (da Totò u Pirata a Spa trilla} e spunta pure un invalido che vuole la droga a credito. È soprannominato a Carogna e fa opera di convincimento con Piero Pizzurro: «Compà... ti sto dicendo domani alle due tu... io domani devo andare ad incassare trecento euro alla posta compà. La pensione prendo... io sono invalido. Prendo la pensione ogni giorno 1. Siccome c'è stata folla alla posta e mia cognata si è operata... sono stato impegnato e non ci sono potuto andare. Domani folla non ce n'è e vado ad incassare bello tranquillo. Incasso duecentonovanta euro. E te li posso dare con la minchia di fuori parliamoci chiaro. Mi credi a me...». E come pegno era disposto a lasciare un telefono da 100 euro: «...se non mi hai fiducia. Ti regalo pure 5 euro per la benzina». Dal sindaco Leoluca Orlando «grande apprezzamento» per «questa operazione che rappresenta una nuova risposta dello Stato al fenomeno dello spaccio di droga in alcune zone della città», e riproduzione

Vincenzo Giannetto